

CLAUDIA ABATINO

Sfruttamento e gestione delle risorse animali a Muro Leccese (Lecce): aspetti economici e sociali

Exploitation and management of animal resource at Muro Leccese (Lecce, Italy): economic and social aspects

La ricerca archeologica a Muro Leccese è stata avviata nel 1999 quando, in occasione del restauro del Palazzo del Principe, gli scavi archeologici hanno sin da subito messo in risalto le potenzialità del centro storico, tanto da ritenere imprescindibile la valorizzazione e la tutela di questo patrimonio culturale. Muro Leccese fornisce utili informazioni per comprendere le dinamiche storiche del Salento tra Medioevo e Rinascimento (XVI-XVII secolo d.C.), momento in cui in questo territorio vi era una pericolosa minaccia rappresentata dall'invasione turca. L'obiettivo preposto di questo lavoro è quello di ricavare informazioni sulla gestione delle risorse animali da parte dei contadini del Borgo, cercare di comprendere anche che tipo di alimentazione avessero, confrontando le loro consuetudini alimentari con quelle della famiglia nobile che risiedeva nel Palazzo del Principe. Dallo studio emerge che la dieta degli abitanti di "Borgo Terra" fosse basata prevalentemente sul consumo delle quattro principali specie domestiche, mentre la caccia e la pesca non ricoprirono un ruolo rilevante nell'economia; al contrario, nel Palazzo sono stati recuperati diversi resti di pesci e molluschi di ottima qualità.

The archaeological research at Muro Leccese started in 1999 when the University of Salento was invited to participate in the restoration of the Prince's Palace. The archaeological excavations immediately brought into evidence the potentials of the Old Town and therefore the importance to promote and protect that particular cultural heritage. Muro Leccese delivers useful information for the understanding of historical dynamics in the region between the Middle Ages and the Renaissance (16th-17th c. AD), a period marked by the dangerous threat of the Turkish invasion. The designated target of this work is to obtain information on the management of animal resource by the farmers of the village (Borgo Terra), in order to understand the diet they followed, as well as to confront their diet with those of the noble family that resided at the Prince's Palace. The study shows that the diet of the inhabitants of Borgo Terra was based mainly on the four major domestic species, while hunting and fishing did not play an important role in the economy. Alternatively, various remains of fish and shellfish of excellent quality were found within the compounds of the Palace.

Parole chiave: XVI-XVII sec., Archeologia urbana, Animali domestici, Tacchino.

Keywords: 16th-17th centuries, Urban archaeology, Domestic animals, Turkey.

ORIGINE ED EVOLUZIONE DI BORGO TERRA

Le indagini archeologiche nella città di Muro Leccese, piccolo centro della penisola salentina, sono state avviate nel 1999 in occasione del restauro del Palazzo del Principe, sotto la direzione del Prof. Paul Arthur del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento. Le fonti scritte riguardo la città di Muro Leccese scarseggiano fino al 1250 quando Ludovico de Monti, barone di Corigliano d'Otranto, è attestato come signore di Muro. Nel 1380 Muro viene citata in un documento come Terra e Corte Regia da Luigi d'Angiò, aggregata al Principato di Taranto. Successivamente passa in eredità a Giovanni Antonio Orsini del Balzo, principe di Taranto e primo marito di Maria d'Enghien ed è

lui che concederà Muro nel 1438, elevata a principato, a Florimonte Protonobilissimo, probabile fondatore dell'attuale Borgo Terra. Nel XV secolo fu costruita una cinta muraria e un fossato che delimitavano un'area di circa un ettaro di terreno e, non molto tempo dopo, fu costruito anche il castello nell'angolo sudorientale della cinta muraria (Fig. 1). Tra i fattori che hanno determinato la formazione di Borgo Terra vi fu la volontà della famiglia feudataria di riorganizzare i loro possedimenti agricoli e di controllare sia la manodopera che la produzione, ma anche la necessità dovuta alla minaccia dell'invasione da parte dei Turchi, che nel 1480 arrivarono ad occupare la città di Otranto per essere poi definitivamente respinti l'anno successivo (Arthur, Bruno 2007).

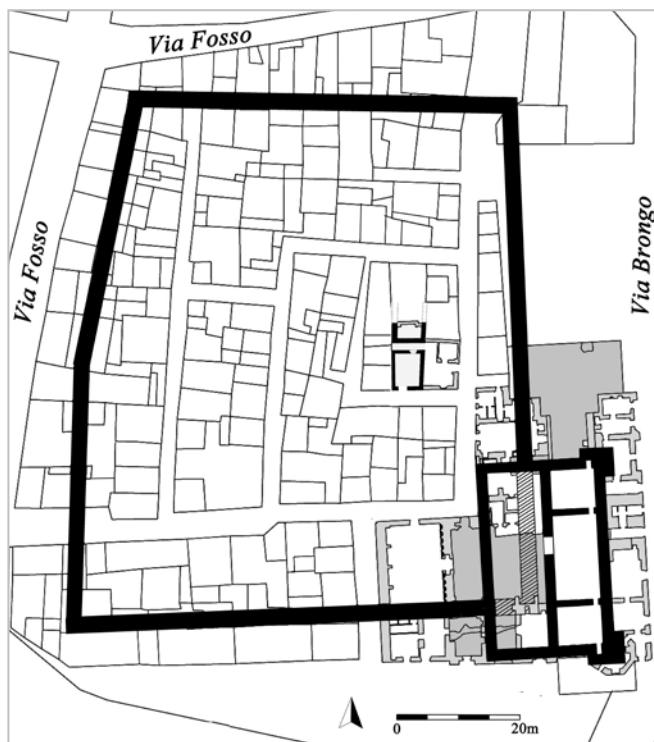


Fig. 1. Pianta di Borgo Terra (da Arthur, Bruno 2007).

L'ANALISI DEI REPERTI FAUNISTICI

Il materiale analizzato è stato rinvenuto all'interno dei due sili XVII e LXV¹ (Fig. 2), situati rispettivamente nelle aree di scavo V e VIII di Borgo Terra, i quali furono colmati intenzionalmente tra la fine del XVI secolo ed il primo quarto del XVII secolo d.C. Osservando i risultati del calcolo del numero dei resti (NR) e del numero minimo di individui (NMI), per ogni *taxon*, si riscontra che il materiale è caratterizzato, in entrambi i contesti, soprattutto dalla presenza delle principali categorie domestiche: bovini, caprovini, suini e pollame (Tabb. 1, 2). Scarsi sono i resti di animali selvatici, rappresentati da frammenti attribuibili a volpe, lepre e tasso, mentre una modesta quantità di reperti testimonia il consumo di anatidi, anseridi e columbiformi. Il buono stato di conservazione dei reperti ha permesso anche il ritrovamento di alcuni frammenti di guscio d'uovo ed un buon numero di resti appartenenti a specie marine, tra cui molluschi ed echinodermi. All'interno del silo LXV è stata riscontrata anche una grande quantità di malacofauna terrestre. Si tratta di un centinaio di resti attribuibili alla chiocciola borgognona e di una notevole quantità di lumache rigatelle.

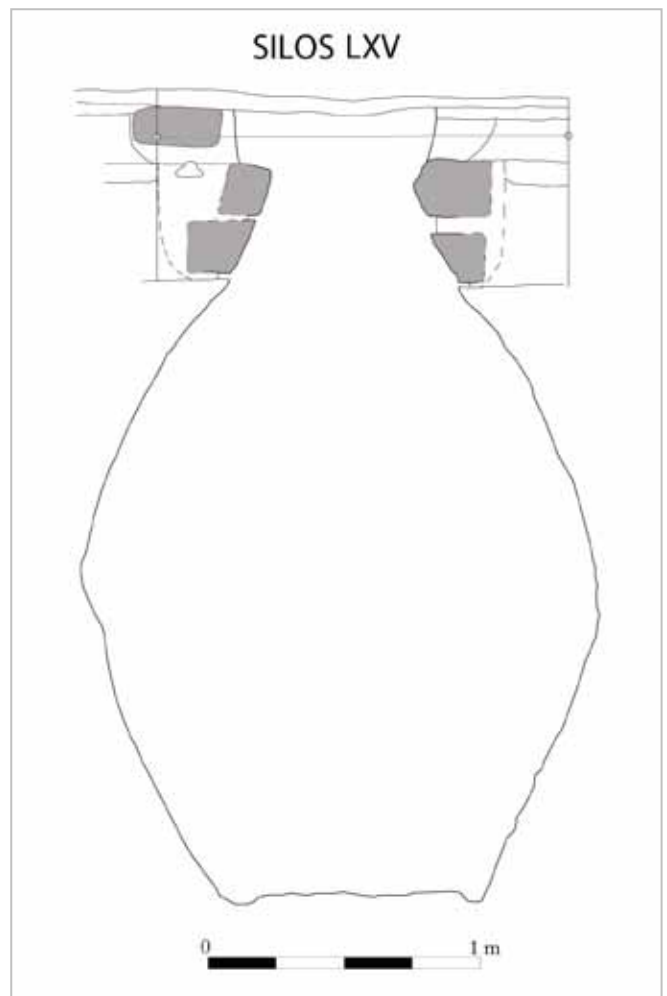


Fig. 2. Rilievo del silo LXV (LAM - Laboratorio di Archeologia Medievale, Università del Salento).

Lo studio del materiale in esame ha consentito importanti considerazioni sulla gestione delle risorse animali e sull'alimentazione degli abitanti del borgo. Tra le categorie dei principali animali domestici rinvenute all'interno dei due sili, la più rappresentata è quella dei caprovini, a cui corrisponde il 55,1% del NR, seguiti dai suini con il 26,5%, dal pollame con il 16,9% ed infine dai bovini con il 1,5% (Tab. 3). Dall'analisi della distribuzione degli elementi anatomici (Tab. 4) si può constatare l'elevata presenza degli elementi che compongono il cranio per bovini, caprovini e suini. Considerando le variazioni delle percentuali relative alle varie parti anatomiche per gli caprovini, si evince un consumo maggiore delle porzioni riferibili agli arti anteriori (27,5%) rispetto a quelli posteriori (12,9%). Anche nei suini l'arto anteriore è più rappresentato dell'arto posteriore, con percentuali rispettivamente del 20,2% rispetto al 14%. Per i bovini il numero esiguo di frammenti non permette di poter avanzare ipotesi sulla tendenza al consumo di alcune parti rispetto ad altre. Il bue è rappresentato

¹ Il materiale osteologico dell'area V è stato recuperato all'interno del silo XVII (UUSS 2067, 2081, 2084, 2086), mentre quello dell'area VIII nel silo LXV (UUSS 3716, 3735, 3739, 3741).

Taxa	NR	%	NMI
Animali domestici			
Bue - <i>Bos taurus</i>	4	1,0%	2
Pecora o Capra - <i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	121		10
Pecora - <i>Ovis aries</i>	26	39,2%	10
Capra - <i>Capra hircus</i>	4		2
Maiale - <i>Sus domesticus</i>	124	32,2%	7
Pollame - <i>Gallus gallus</i>	32	8,3%	5
Animali selvatici			
Volpe - <i>Vulpes vulpes</i>	20	5,2%	3
Lepre - <i>Lepus</i> sp.	1	0,3%	1
Avifauna			
Avifauna ind. - Aves ind.	12	3,1%	-
Anatra ind. - <i>Anas</i> sp.	4	1,0%	1
Cornacchia grigia - <i>Corvus cornix</i>	17	4,4%	4
Gazza - <i>Pica pica</i>	1	0,3%	1
Oca ind. - <i>Anser</i> sp.	1	0,3%	1
Molluschi terrestri			
Rigatella - <i>Eobania vermiculata</i>	16	4,2%	16
Molluschi marini			
Riccio marino - <i>Paracentrotus lividus</i>	1	0,3%	1
Cardio - <i>Cerastoderma edule</i>	1	0,3%	1
Totale determinati	385	39,1%	
Coste	301	50,3%	
Vertebre	78	13,0%	
Frammenti indeterminabili	220	36,7%	
Totale Indeterminabili	599	60,9%	
Totale	984		

Tab. 1. Borgo Terra, area V, silo XVII: elenco delle specie determinate e relativo numero dei resti (NR) e numero minimo di individui (NMI).

da soli 11 frammenti ed il NMI calcolato è pari a 3, di cui un individuo giovanile, uno subadulto ed uno adulto.

I resti di caprovini sono riferibili ad almeno 22 individui, di cui 2 neonati, 9 giovanili, 3 subadulti, 7 adulti e 1 senile. I dati relativi all'età di morte ottenuti dall'analisi della fusione delle epifisi delle ossa lunghe (Bullock, Rackham 1982) dimostrano che il 21% degli individui veniva macellato entro il primo anno di età, il 69% veniva invece macellato tra il secondo e il terzo anno di età, mentre solo il 10% veniva abbattuto oltre il terzo anno. I dati ottenuti osservando l'eruzione, la sostituzione e l'usura dei denti (Payne 1973) hanno dimostrato che ben il 70,2% degli individui veniva ucciso entro il primo anno di vita, e tra questi quasi il 57% tra i 6 e i 12 mesi di vita, lasciando intuire che l'allevamento fosse

Taxa	NR	%	NMI
Animali domestici			
Cavallo - <i>Equus caballus</i>	1	0,2%	1
Bue - <i>Bos taurus</i>	7	1,7%	3
Pecora o Capra - <i>Ovis</i> vel <i>Capra</i>	211		14
Pecora - <i>Ovis aries</i>	34	59,7%	7
Capra - <i>Capra hircus</i>	8		3
Maiale - <i>Sus domesticus</i>	69	16,3%	7
Cane - <i>Canis familiaris</i>	1	0,2%	1
Gatto - <i>Felis catus</i>	1	0,2%	1
Pollame - <i>Gallus gallus</i>	91	21,5%	7
Tacchino - <i>Meleagris gallopavo</i>	1	0,2%	1
Totale	424		
Animali selvatici			
Volpe - <i>Vulpes vulpes</i>	1	20,0%	1
Lepre - <i>Lepus</i> sp.	3	60,0%	1
Tasso - <i>Meles meles</i>	1	20,0%	1
Totale	5		
Microfauna			
Roditori ind. - Rodentia ind.	1	-	1
Avifauna			
Avifauna ind. - Aves ind.	18	64,3%	-
Anatra ind. - <i>Anas</i> sp.	5	17,9%	1
Piccione ind. - <i>Columba</i> sp.	5	17,9%	3
Totale	28		
Ittiofauna			
Cefalo comune - <i>Mugil cephalus</i>	1	-	1
Molluschi terrestri			
Rigatella - <i>Eobania vermiculata</i>	2177	-	2177
Chiocciola borgognona - <i>Helix pomatia</i>	129	-	129
Molluschi marini			
Riccio marino - <i>Paracentrotus lividus</i>	16	4,9%	-
Patella - <i>Patella caerulea</i>	3	0,9%	3
Murice - <i>Bolinus brandaris</i>	2	0,6%	2
Mitilo - <i>Mytilus galloprovincialis</i>	303	93,5%	65
Totale	324		
Totale determinati	3089	81,0%	
Coste	344	47,4%	
Vertebre	92	12,7%	
Frammenti indeterminabili	289	39,9%	
Totale Indeterminabili	725	19,0%	
Totale	3814		

Tab. 2. Borgo Terra, area VIII, silo LXV: elenco delle specie determinate e relativo NR e NMI.

	NR	% NR	NMI
Bovini	11	1,5%	3
Caprovini	401	55,1%	22
Suini	193	26,5%	12
Pollame	123	16,9%	11
Totale	728	100,0%	48

Tab. 3. NR, NMI e relative percentuali delle principali specie domestiche.

	Bovini	%	Caprovini	%	Suini	%
Cranio	5	45,5%	159	39,4%	84	43,5%
Arto anteriore	3	27,3%	111	27,5%	39	20,2%
Arto posteriore	2	18,2%	52	12,9%	27	14,0%
Estremità	1	9,1%	82	20,3%	43	22,3%
Totale	11	100,0%	404	100,0%	193	100,0%

Tab. 4. NR e relative percentuali delle tre principali specie domestiche suddivisi per elemento anatomico.

Grado di usura	età	NR	%
A	0-2 mesi	0	-
B	2-6 mesi	4,6	13,6%
C	6-12 mesi	19,2	56,6%
D	1-2 anni	3,6	10,6%
E	2-3 anni	1,5	4,4%
F	3-4 anni	0	-
G	4-6 anni	2	5,9%
H	6-8 anni	2	5,9%
I	8-10 anni	1	2,9%

Tab. 5. Dati sulla mortalità dei caprovini in base all'eruzione, sostituzione e usura dei denti (Payne 1973).

Età	NR	% NR	NMI
sotto i 7 mesi	3	25,0%	1
tra 7 e 11 mesi	0	0,0%	0
tra 12 e 18 mesi	1	8,3%	1
tra 19 e 23 mesi	3	25,0%	1
tra 24 e 30 mesi	2	16,7%	1
tra 31 e 35 mesi	2	16,7%	2
oltre i 35 mesi	1	8,3%	1
Totale	12	100,0%	7

Tab. 6. Dati sulla mortalità dei suini in base all'eruzione, sostituzione e usura dei denti (Bull, Payne 1982).

finalizzato al consumo di tagli di carne più pregiata e alla produzione di prodotti caseari. Il 10,6% degli individui non superava il secondo anno di vita e il 19,2% degli individui veniva abbattuto in età adulta (Tab. 5). Durante lo studio del campione osteologico sono state

osservate, ove possibile, le caratteristiche che differenziano le capre dalle pecore riscontrando una maggiore presenza di queste ultime rispetto alle prime, con percentuali rispettivamente del 84% e 16% (Zeder, Lapham 2010; Zeder, Pilaar 2010). Purtroppo solo un calcagno e un radio integri di pecora si sono conservati integri ed è stato possibile calcolare rispettivamente un'altezza al garrese di 67,8 cm e 68,7 cm, con una media di 68,2 cm (Teichert 1975).

I resti di suini sono riferibili ad almeno 12 individui, di cui 1 neonato, 2 individui giovanili, 3 subadulti e 6 adulti. Osservando lo stadio di fusione delle epifisi delle ossa lunghe (Bull, Payne 1982), si riscontra che il 60% dei suini veniva macellato entro il primo anno di età, un altro 11,4% tra il secondo ed il terzo anno, mentre il 28,6% veniva abbattuto dopo il terzo anno di vita. Dall'analisi dell'eruzione, sostituzione ed usura dei denti (Bull, Payne 1982) si deduce che il 25% dei suini veniva macellato entro il primo anno di età, il 66,7% tra il secondo ed il terzo anno, momento in cui si ha la maggior resa di carne, mentre il 8,3% veniva ucciso dopo il terzo anno di vita (Tab. 6).

Sono stati recuperati anche 4 frammenti riferibili ad altre specie domestiche: 1 osso del carpo di cavallo, 1 frammento di mascellare di cane, 1 metacarpo di gatto e 1 tibiotarso di tacchino (Tab. 2). Il ritrovamento dell'osso di tacchino, quasi integro, è importante poiché si tratta di una delle prime attestazioni di questa specie animale in Italia². Gli animali selvatici sono poco rappresentati, infatti si contano soltanto 26 resti ossei di cui 4 di lepre, 21 frammenti di volpe e un frammento di femore di tasso (Tabb. 1; 2). I resti di volpe sono riconducibili ad almeno 3 individui, di cui 1 giovanile e 2 adulti. Su due frammenti di cranio di volpe di un individuo adulto sono state osservate tracce di scuoiamento per recuperare la pelliccia dell'animale, mentre sul coxale dell'individuo giovane sono state riscontrate tracce di macellazione che testimoniano anche il suo consumo alimentare. Tra i resti di uccelli il maggior numero di reperti è attribuibile a cornacchie grigie (17 NR; 4 NMI). Si annoverano anche 9 resti di anatra, 5 di piccioni, 1 di oca e 1 di gazza (Tabb. 1; 2), tutti attribuibili ad individui adulti. Su un frammento di ulna prossimale di cornacchia grigia sono state osservate tracce di macellazione che testimoniano l'uso alimen-

² Riguardo l'introduzione e diffusione del tacchino in Italia si rimanda a De Grossi Mazzorin, Epifani 2015.

tare anche di questa specie animale. La consultazione di alcuni trattati di cucina scritti dai più famosi scalchi vissuti tra il XV e il XVIII secolo, ha consentito il reperimento di utili informazioni sulle diverse specie animali, sui metodi di preparazione dei vari alimenti e sulle proprietà terapeutiche che alcune di queste specie avevano secondo la credenza dell'epoca. Nel trattato di Domenico Romoli, detto il Panonto, *La singular dottrina*, pubblicata a Venezia nel 1560, vengono elencati i periodi migliori dell'anno per cibarsi di ciascuna specie animale e vengono citati anche i cornacchiotti. L'autore afferma «*I Cornacchiotti giovani son migliori de gli Stornelli, e comincian di Giugno durando tutto Luglio*»³. Anche nell'opera di Antonio Frugoli *Pratica e scalcaria*, pubblicato a Roma nel 1638, si parla di alcune specie di uccelli, tra cui i "cornacchiotti" e le "agazze", e delle loro qualità in cucina. Il Frugoli specifica che, pur non essendo uccelli ammessi in cucina, ovviamente riferendosi alle cucine e ai banchetti di élite, ha voluto provarli più per curiosità che per la loro bontà, dato che non sono prelibati come altri volatili ed hanno una carne molto più dura e difficile da digerire. Lo scrittore afferma «*Mi è parso di ponere li sopradetti uccelli non recipienti, e più per curiosità, che per la bontà loro, ma se alcuno se ne volesse servire possa valersene, se bene che molti di loro saranno buoni in Primavera, & altri nell'Autunno, & altri nell'Inverno, e perché sono diversi uccelli, saranno di diverse qualità ancora, poiché alcuni saranno di più dura carne, & altri meno, per la diversità loro, e perciò non si farà di questi molta stima, dove che altro di buono non hanno, se non che dominano ancora loro la sostanza Aerea, & anco per la velocità delli loro movimenti, ma non saranno però buoni come detti uccelletti piccoli, perché questi sono di più dura carne assai, si come saranno di più dura digestione ancora...*»⁴.

Unico è il frammento di pesce, attribuibile a cefalo, rinvenuto nel silo LXV, mentre diversi sono i frammenti di esoscheletro e spine di ricci di mare e numerosi i frammenti di conchiglie di molluschi. Prevalentemente si tratta di frammenti di mitili, il cui numero dei resti è 303 e il numero minimo di individui è 65, ma sono presenti anche 3 patelle, 2 murici e 1 cardio (Tabb. 1; 2).

Un numero davvero elevato di frammenti è riferibile ai molluschi terrestri, nello specifico 2.193 lumache rigatelle e 129 chioccioline borgogne. Queste ultime rientrano nell'alimentazione degli abitanti di Borgo Ter-

ra, mentre, per le lumache rigatelle si può supporre che solo un numero nettamente inferiore a quello riscontrato sia il risultato degli scarti di alimentazione dell'abitato, poiché la maggior parte presentano dimensioni troppo modeste per ipotizzarne un consumo alimentare e si ritengono, con molta probabilità, intrusive. (Tabb. 1; 2). Antonio Frugoli⁵ suggerisce diversi modi per cucinare questo alimento, ma afferma anche che sono difficili da digerire e non consigliabili a chi soffre di disturbi alle vie urinarie. Anche Baldassarre Pisanelli, nell'opera *Trattato della natura de' cibi, et del bere* pubblicata a Venezia nel 1659, afferma che «*si digerisce tardi e facilmente si converte in flemma, e nuoce a chi patisce di Renella*»⁶.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il confronto tra le abitudini alimentari degli abitanti del Borgo e i nobili che risiedevano nel Palazzo ha consentito di definire un quadro più dettagliato sull'alimentazione e sull'economia a Muro Leccese tra il XVI e il XVIII secolo d.C. Nella tabella 7 sono messi a confronto gli elenchi delle specie determinate provenienti sia dagli strati di Borgo Terra sia da quelli del Palazzo del Principe⁷. I dati riguardanti il borgo sono il risultato dell'insieme dei materiali recuperati dal silo XVII, dal silo LXV e da Casa Fiorentino, una casa contadina medievale, rinvenuta durante le campagne di scavo tra il 2003 e il 2004⁸.

In entrambi i contesti il campione è costituito prevalentemente da animali domestici: nel borgo prevalgono i resti di caprovini (32,1%), mentre nel Palazzo la percentuale più alta si registra per i resti di suini (22,4%). I frammenti di bovini sono esigui in entrambi i contesti, mentre i resti del pollame raggiungono il 18,8% del NR nel Palazzo del Principe e 8,8% a Borgo Terra.

Analizzando i dati relativi all'età di morte degli animali e alla distribuzione delle parti anatomiche (Fig. 3), nel borgo si è osservata una tendenza al consumo di arti

⁵ *Op. cit.*, Libro III, Cap. LV, p. 174.

⁶ Pisanelli, *op. cit.*, pp. 138-139.

⁷ In un precedente lavoro sono stati analizzati i dati relativi ai resti faunistici rinvenuti durante le campagne di scavo dal 1999 al 2000 nel Palazzo del Principe. Le indagini archeologiche interessarono le aree del cortile e parte del fossato, quest'ultimo localizzato immediatamente a nord del Palazzo. Cfr. De Grossi Mazzorin, Nocera 2005.

⁸ Per l'analisi dei materiali di Casa Fiorentino cfr. De Grossi Mazzorin, Nocera 2010.

³ Libro II, cap. XXV, p. 27.

⁴ Libro II, cap. CXVIII, pp. 130-131.

Taxa	XVI secolo - inizi XVII secolo					
	Borgo Terra			Palazzo del Principe		
	NR	%	NMI	NR	%	NMI
Animali domestici						
Cavallo - <i>Equus caballus</i>	2	0,1%	2	-		
Bue - <i>Bos taurus</i>	12	0,8%	6	11	6,7%	4
Pecora o Capra - <i>Ovis vel Capra</i>	403		31	30		8
Pecora - <i>Ovis aries</i>	60	32,1%	17	3	20,0%	
Capra - <i>Capra hircus</i>	12		5	-		
Maiale - <i>Sus domesticus</i>	246	16,6%	21	37	22,4%	9
Cane - <i>Canis familiaris</i>	1	0,1%	1	-	-	-
Gatto - <i>Felis catus</i>	6	0,4%	4	6	3,6%	3
Pollame - <i>Gallus gallus</i>	145	9,8%	16	31	18,8%	5
Tacchino - <i>Meleagris gallopavo</i>	1	0,1%	1	-	-	-
Animali selvatici						
Cervo - <i>Cervus elaphus</i>	-	-	-	1	0,6%	1
Volpe - <i>Vulpes vulpes</i>	21	1,4%	4	2	1,2%	1
Lepre - <i>Lepus sp.</i>	4	0,3%	2	3	1,8%	2
Coniglio - <i>Oryctolagus cuniculus</i>	2	0,1%	1	-	-	-
Tasso - <i>Meles meles</i>	1	0,1%	1	-	-	-
Microfauna						
Roditori ind. - Rodentia ind.	6	0,4%	3	5	3,0%	5
Rettili						
Tartaruga - <i>Testudo hermanni</i>	-	-	-	3	1,8%	2
Avifauna						
Avifauna ind. - Aves ind.	66	4,5%	-	10	6,1%	-
Anatra ind. - <i>Anas sp.</i>	9	0,6%	2	-	-	-
Piccione ind. - <i>Columba sp.</i>	5	0,3%	3	-	-	-
Cornacchia grigia - <i>Corvus cornix</i>	17	1,1%	4	-	-	-
Gazza - <i>Pica pica</i>	1	0,1%	1	-	-	-
Oca ind. - <i>Anser sp.</i>	1	0,1%	1	-	-	-
Ittiofauna						
Pesci - Pisces ind.	-	-	-	16	9,7%	16
Cefalo comune - <i>Mugil cephalus</i>	1	0,1%	1	-	-	-
Molluschi terrestri						
Chiocciola borgognona - <i>Helix pomatia</i>	129	8,7%	129	-	-	-
Molluschi marini						
Riccio marino - <i>Paracentrotus lividus</i>	17	1,1%	-	-	-	-
Cardio - <i>Cerastoderma edule</i>	3	0,2%	3	-	-	-
Patella - <i>Patella caerulea</i>	4	0,3%	4	-	-	-
Ostrica - <i>Ostrea edulis</i>	-	-	-	7	4,2%	7
Murice - <i>Bolinus brandaris</i>	2	0,1%	2	-	-	-
Mitilo - <i>Mytilus galloprovincialis</i>	303	20,5%	65	-	-	-
Totale determinati	1480	100,0%		165	100,0%	

Tab. 7. NR e NMI delle specie determinate rinvenute nei contesti di Borgo Terra e del Palazzo del Principe tra XVI e XVII secolo d.C.

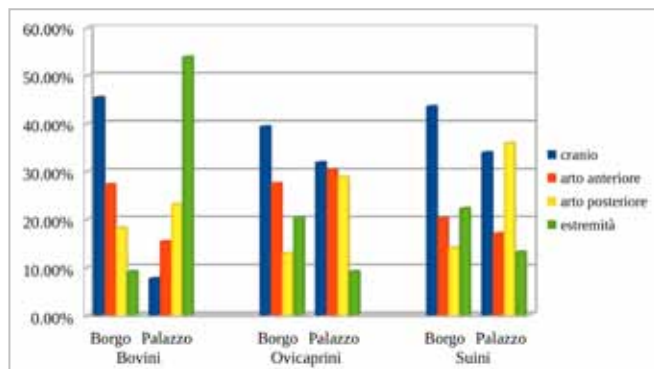


Fig. 3. Distribuzione degli elementi anatomici delle principali specie domestiche relative al Borgo e al Palazzo del Principe tra XVI e XVII secolo d.C.

anteriori, sia dei caprovini che dei suini, i quali sono più poveri di carne rispetto all'arto posteriore, mentre, nel Palazzo non si è osservata una particolare tendenza nel consumo di parti anatomiche di caprovini, ma è evidente un consumo maggiore di arti posteriori di suino. Non è da escludere che nel borgo venissero preparati i prosciutti, oltre a tagli di carne pregiata, che poi venivano serviti sulla tavola dei nobili al Palazzo. L'alta percentuale di caprovini abbattuti entro il primo anno di età all'interno del borgo lascia ipotizzare che l'allevamento fosse finalizzato principalmente alla produzione di buoni tagli di carne. Sulla mensa dei nobili nel Palazzo del Principe venivano consumati tagli di carne migliori, come si evince dall'alta percentuale di agnelli abbattuti entro i primi 6 mesi di vita.

Tra gli animali domestici sono presenti, sia nel campione di Borgo Terra che in quello del Palazzo del Principe, anche specie che non rientravano nell'alimentazione, come ad esempio il gatto, utile anche per cacciare i piccoli roditori che, in un borgo così ricco di sili per la conserva di cereali, risultava necessario. È attestata, infatti, la presenza di sei resti di *Felis catus* tra i materiali provenienti dal borgo e altri sei frammenti dai contesti relativi al Palazzo del Principe.

I resti di selvaggina non sono abbondanti, né all'interno del Borgo né tra i resti relativi al Palazzo. Le due specie maggiormente rappresentate sono la lepre e la volpe, la quale veniva sicuramente cacciata sia per scopi alimentari che per ricavarne la pelliccia, come confermato dalle tracce di scuoiamento rinvenute sul cranio di un esemplare esaminato. Tra i reperti nel borgo è stato rinvenuto anche un frammento di tasso, mentre dal Palazzo del Principe proviene l'unico resto di cervo.

Rilevante è l'assenza di ossa di pesce tra i resti di Borgo Terra, ad eccezione dell'unico frammento di cefalo rinvenuto nel silo LXV, al contrario di quanto riscontrato nel Palazzo del Principe dove sono stati recuperati diversi resti di pesci di ottima qualità, come cernie, spigole, orate e pagri, e frammenti di ostriche. Tra i resti di pasto dei contadini sono stati rinvenuti, invece, diversi frammenti di molluschi marini di minor pregio, come mitili, cardi, patelle e murici.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Prof. P. Arthur, direttore scientifico dello scavo archeologico, e la Prof.ssa B. Bruno, coordinatrice dello scavo archeologico, per avermi dato la possibilità di intraprendere le analisi sui reperti faunistici; la Dott.ssa Stefania Alfarano per avermi fornito la relazione relativa alle diverse aree di scavo e per la documentazione grafica. Un ringraziamento particolare va al Prof. J. De Grossi Mazzorin per i suoi utili suggerimenti e il suo costante supporto.

BIBLIOGRAFIA

- Arthur P., Bruno B. (a cura di) 2007, *Muro Leccese: alla scoperta di una terra medievale*, Galatina.
- Bull G., Payne S. 1982, *Tooth eruption and epiphyseal fusion in pigs and wild boar*, in B. Wilson, C. Grigson, S. Payne (a cura di), *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological sites*, BAR, British Series, 109, Oxford, pp. 55-72.
- Bullock D., Rackham J. 1982, *Epiphyseal Fusion and Tooth Eruption of Feral Goats from Moffatdale, Dumfries and Galloway*, in B. Wilson, C. Grigson, S. Payne (a cura di), *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological sites*, BAR, British Series, 109, Oxford, pp. 73-80.
- De Grossi Mazzorin J., Nocera A. 2005, *Analisi preliminare dei resti faunistici del Palazzo del Principe a Muro Leccese (LE)*, in G. Malerba e P. Visentini (a cura di), *Atti del 4° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Perdenone, 13-15 novembre 2003, Pordenone, pp. 381-387.
- De Grossi Mazzorin J., Nocera A. 2010, *Nuovi dati archeozoologici della città medievale e moderna di Muro Leccese (Lecce)*, in A. Tagliacozzo, I. Fiore, S. Marconi, U. Tecchiati (a cura di), *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Rovereto, 10-12 novembre 2006, Rovereto, pp. 317-320.
- De Grossi Mazzorin J., Epifani I. 2015, *Introduzione e diffusione in talia di animali esotici dal Nuovo Mondo: il caso del tacchino (Meleagris gallopavo L.)*, *L'Idomeneo*, 20, pp. 55-74.
- Driesch A. von den 1976, *A Guide to the Measurement of Animal Bones from Archaeological sites*, *Peabody Museum Bulletins*, 1, Cambridge/Massachusetts.
- Payne S. 1973, *Kill-off Patterns in Sheep and Goats: the Mandibles from Asvan Kale*, *Anatolian Studies*, 33, pp. 281-303.
- Payne S., Bull G. 1988, *Components of variation in measurements of pig bones and teeth, and the use of measurements to distinguish wild from domestic pig remains*, *Archeozoologia*, 2, pp. 27-65.

- Teichert M. 1975, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widderisthöhe bei vor- und frühgeschichtlichen zur Berechnung der Widderisthöhe bei vor- und Schafen*, in A.T. Clason (a cura di), *Archaeozoological Studies*, New York, pp. 51-69.
- Zeder M.A., Pilaar S.E. 2010, Assessing the reliability of criteria used to identify mandibles and mandibular teeth in sheep, *Ovis*, and goats, *Capra*, *Journal of Archaeological Science*, 37 (2010), pp. 225-242.
- Zeder M.A., Lapham H.A. 2010, Assessing the reliability of criteria used to identify postcranial bones in sheep, *Ovis*, and goats, *Capra*, *Journal of Archaeological Science*, 37 (2010), pp. 2887-2905.

APPENDICE

Le misure sono espresse in millimetri e sono state rilevate secondo il metodo proposto da A. von den Driesch (1976). Le abbreviazioni sono quelle adottate dall'autrice in lingua inglese. Per le misure dei denti dei suini e per la misura HTC dell'omero si è fatto riferimento allo studio proposto da S. Payne e G. Bull (1988).

Cavallo - *Equus caballus*

Capitato: 1) GB=40,9.

Bue - *Bos taurus*

Omero: 1) BT=75,6.

Pecora o capra - *Ovis vel Capra*

M₃: 1) 10=21,5x8,9; 2) 10=21,9x8; mandibola: 1) 3=56; 15a=32,9; 2) 7=77,1 8=48,9 9=23,9 15b=26,6 15c=17,8; 3) 7=74,8 8=51,7 9=24 10=21,5 12=69,5 13=69,5 15a=36,3 15b=21,7 15c=17,6; 4) 9=26 15b=20,9 15c=14,6; 5) 9=22 10=22,1 15b=19,7; scapola: 1) GLP=31,4 LG=24,5 BG=19,1; 2) LG=27 BG=20,2 SLC=16; radio: 1) Bd=29,3 DD=20 BFD=23,2; metacarpo: 1) Bp=25,4 Dp=17,4 SD=14,9 DD=11,2; 2) Bp=24; rotula: 1) GL=27,4 GB=19,8; metatarso: 1) Bp=20,9 SD=11,5 DD=10,8; 2) Bp=19,7 Dp=20,7.

Pecora - *Ovis aries*

Scapola: 1) GLP=32 LG=25,9 BG=18,7 SLC=17,5; omero: 1) Bd=30,8 DD=26,6 BT=27,8 HTC=13,8 SD=14,9 Dd=16,2; 2) Bd=29,2 DD=24,5 BT=27,5 HTC=14,1; radio: 1) GL=171 Bp=33,8 BFp=29,2 Dp=15,8 SD=15,8 Bd=30,7 Dd=21 DD=9,5; 2) Bp=33 BFp=30,6 Dp=16,6; 3) Bp=31,6 BFp=29,4 Dp=16,3; 4) Bp=30,5 BFp=28,4; 5) Bp=29,8 BFp=27,7 Dp=15; tibia: 1) Bd=26,8 Dd=21,8; 2) Bd=26,5 Dd=21,2; 3) Bd=26,4 Dd=21,4; 4) Bd=25,2 Dd=19,3; calcagno: 1) GL=59,5 GB=19,3.

Capra - *Capra hircus*

Radio: 1) Bp=30,8 BFp=29,6; ulna: 1) DPA=28,8; tibia: 1) Bd=25,8 Dd=20,2.

Maiale - *Sus domesticus*

P⁴: 1) L=11,9 WP=13,3; 2) L=11,7 WP=13,1; M¹: 1) L=17,2 WA=13,6 WP=14,1; 2) L=15,4 WA=13,2 WP=13,5; 3) L=14,8 WA=13 WP=12,9; M²: 1) L=20,8 WA=16,5 WP=16,8; 2) WA=16,3 WP=15,3; P₄: 1) L=13,5 WP=8,6; M₁: 1) L=4,8 WA=10,6 WP=11,6; M₂: 1) L=18,9 WA=12,5 WP=12,5; 2) WA=13,5 WP=14; M₃: 1) L=30,4 WA=13,4; ulna: 1) DPA=36,4 SDO=26,2 LO=55 BPC=21,2; 2) DPA=34,2 SDO=25,6 BPC=22,2; tibia: 1) Bd=32,8 Dd=28; 2) Bd=30 Dd=26,3; 3) Bd=29,5 Dd=25,6; astragalo: 1) GLL=38 GLM=35,4 DL=20,2 Bd=22,4.

Gatto - *Felis catus*

III metacarpo: 1) GL=30,9 Bd=5,1.

Gallo - *Gallus gallus*

Coracoide: 1) GL=55,6 Lm=53,6 Bd=14,7 BF=12,1; 2) GL=55,5 Lm=53,2 Bd=14,7 BF=10,5; 3) GL=54,7 Lm=52,8 BF=10,8; 4) GL=54,2 Lm=51,8 Bd=12,6 BF=10,5; 5) GL=53,8 Lm=52,2 Bd=15 BF=12,6; 6) GL=53,2 Lm=51,8 Bd=14,7 BF=11,8; scapola: 1) GL=74 Dic=11; 2) GL=69,7 Dic=11,1; 3) Dic=12,4; 4) Dic=11,8; 5) Dic=11,5; 6) Dic=11,3; omero: 1) GL=73,2 Bp=29,1 Bd=15,4 SC=6,7; 2) GL=73,1 Bp=18,5 SC=6,5 Bd=14,6; 3) GL=72,8 Bp=18,6 Bd=14,6 SC=6,3; 4) GL=71,1 Bp=18,6 Bd=14,5 SC=6,3; 5) GL=68 Bp=17,3 SC=6,1 Bd=14,2; 6) GL=66 Bp=18 SC=6,4; 7) GL=59,9 Bp=17 Bd=13,1 SC=5,7; 8) Bd=14 SD=6; 9) Bd=13,8; radio: 1) GL=71,4 SC=2,9 Bd=7,1; 2) GL=63,8 Bd=5,5 SC=2,8; 3) GL=61,9 Bd=6,8 SC=2,9; 4) GL=60,5 Bd=6 SC=2,8; 5) GL=59,6 SC=1,6 Bd=5,7; 6) GL=57,6 SC=1,8 Bd=5,5; 7) Bd 6,7; ulna: 1) GL=71,8 Dip=13,2 SC=3,8 Bp=8,9 Did=9,64; 2) GL=71,6 Dip=12,6 Bp=8,3 SC=3,98 Did=9,37; 3) GL=66,9 Dip=11,9 Bp=8,4 SC=4,2 Did=8,9; 4) GL=66,7 Did=8,8 Bp=7,9 Dip=12,9 SC=3,7; 5) Dip=11,5 Bp=8,3 SC=3,8; 6) Did=8,6; 7) Did=8,4 SC=3,4; 8) Did=8,4; II-III metacarpo: 1) GL=38,8 Bp=11,3 Did=7,1; 2) GL=37,5 Bp=10,3 Did=6,3; coxale: 1) DiA=8,8; femore: 1) GL=78 Lm=74,3 Bp=15,1 Dp=10,2 SC=6,2 Bd=14,4 Dd=12,1; 2) GL=76,2 Lm=72,7 Bp=15,3 Dp=10,5 Bd=14,8 Dd=12,8 SC=6,1; 3) GL=69,3 Lm=65,4 Bp=15,1 Dp=9,5 SC=6,3 Bd=13,8 Dd=12,6; 4) GL=69,2 Lm=65,4 Bp=14,2 Dp=9,7 SC=6,3 Bd=14,1 Dd=12,1; 5) Bd=15,1 Dd=11,7; 6) Bd=14,6 SC=6,7; tibia: 1) GL=117 La=112,7 Bd=11,5 Dd=11,6 SC=5,7; 2) GL=96,2 La=92,5 Dip=17,8 SC=5 Bd=11 Dd=11,6; 3) GL=96 La=92 Dip=17,9 SC=5 Bd=10,9 Dd=11; 4) Bd=12,1 Dd=12,8 SC=6,1; 5) Bd=11,2 Dd=12,2; 6) Bd=11,1 Dd=11,8 SC=5,8; 7) Dip=16,9 8) SC=5,6; 9) Dd=11,5; metatarso: 1) GL=81,5 Bp=12,7 SC=5,6 Bd=13; 2) GL=72,2 Bd=12,8 SC=5,8; 5) GL=65,7 Bp=13,5 SC=5,9 Bd=11,7; 4) Bp=13,4; 3) Bp=12,8 SC=5,9.

Tacchino - *Meleagris gallopavo*

Tibia: 1) La=151,5 Dd=20,2.

Volpe - *Vulpes vulpes*

Scapola: 1) GLP=16 LG=15 BG=10,2 SLC=14,6; II metacarpo: 1) GL=37,4 Bd=5,4; III metacarpo: 1) GL=42,1 Bd=4,6; IV metacarpo: 1) GL=42,2 Bd=4,8; V metacarpo: 1) GL=34,5 Bd=5,9; 3) GL=34,3 Bd=5,8; 2) GL=32,7 Bd=5,6; II metatarso: 1) GL=51,4 Bd=5,1; III metatarso: 1) GL=51,1 Bd=5,4; IV metatarso: 1) GL=55,9 Bd=4,5.

Lepre - *Lepus* sp.

IV metatarso: 1) GL=57,8 Bp=6 SD=4,1 Bd=5,8.

Anatra - *Anas* sp.

Coracoide: 1) GL=56,4 Lm=52,9 Bd=24,3 BF=21,3; scapola: 1) GL=79,7 Did=12,3; ulna: 1) GL=78,5 Dip=13,9 Bp=10,9 SC=5 Did=11,1 2) Dip=10,8 Bp=9,9 SC=4,3; 3) Dip=10,4 Bp=9 SC=4,7.

Piccione - *Columba* sp.

Omero: 1) GL=40,4 Bp=13,7 SC=4,5 Bd=9,6; Metatarso: 1)

GL=32,4 Bp=8,2 SC=3,9 Bd=8,2.

Cornacchia grigia - *Corvus cornix*

Scapola: 1) Dic=11,9; omero: 1) GL=66,7 Bp=17,6 SC=5,7 Bd=14,4; 2) GL=66,5 Bp=18 SC=6,1 Bd=14,8 3) GL=65,1 SC=6,2 Bd=14,7; 4) GL=63,9 Bp=17,1 SC=5,7 Bd=13,5; 5) GL=63,1 Bp=17,4 SC=5,8 Bd=14,6; 6) SC=6,3 Bd=14,3; 7) SC=5,7 Bd=15,1; ulna: 1) GL=83 Bp=9,9 Dip=11,1 SC=4,4 Did=9,1; 2) Bp=9,8 Dip=11,3 SC=4,4; 3) Bp=9,5 Dip=10,7 SC=4,7; tibia: 1) GL=90,4 La=88,8 Dip=13,8 SC=4,2 Bd=8,7 Dd=8; 2) GL=90,3 La=88,7 Dip=12,2 SC=4,1 Bd=8,9 Dd=8; 3) Dip=13,8 SC=4; 4) SC=4,2 Bd=8,5 Dd=7,9; 5) SC=3,9 Bd=7,8 Dd=7,7.

Anatra - *Anser* sp.

Femore: 1) Bd=20,1 Dd=16,8

